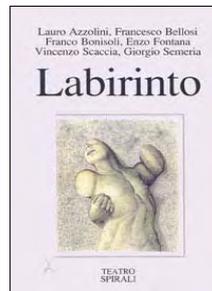


Enzo Fontana, Francesco Bellosi, Franco Bonisoli, Giorgio Semeria, Lauro Azzolini,
Vincenzo Scaccia

LABIRINTO

pp. 80, collana *l'alingua*, isbn 8877702222, € 24



La testimonianza di un'anima che ha vissuto la ribellione armata

Nel tempo e nello spazio di una prigione è la genesi di questo testo teatrale. Gli autori sono un gruppo di detenuti politici, in carcere da tanto di quel tempo che la memoria stenta a abbracciarlo. Quale senso può avere, per noi troppo spesso menzionati a sproposito, lo scrivere di teatro? Anzitutto, vorremmo che ciò non fosse a senso unico, poiché il senso dovrebbe sempre essere un'opera almeno a due. Poi, questo testo teatrale è un tentativo di liberarci da qualche stereotipo, tra i molti che ci hanno costruito addosso. Nessuno è la propria immagine. Non siamo animati da alcun intento pedagogico, in questa trama di personaggi che vivono e di storie che si raccontano dalla prospettiva di una prigione. In fondo, le parole stentano a comunicare un'esperienza, giacché questa sempre esige di essere scritta sulla propria pelle. La storia, quella non ufficiale, è scritta su una pergamena di pelle umana, tutto quello che infine resta dei sogni della gioventù. In qualcosa, ogni generazione vuole tornare all'origine, sorta di reincarnazione del mito di Eva e di Adamo alle prese con l'albero della conoscenza del bene e del male. E certo è che nella vita ogni generazione troverà labirinti, giardini e serpi. Questo è il teatro nel quale si troverà a vivere. Ogni generazione vuole trovarsi e ritrovarsi, anche se i più finiranno con il ritrovarsi soli... Un fatto, fra tanti eventi inesplicabili, ci pare limpido: se qualcosa in noi ha retto ai decenni di prigione non è la coscienza politica, questo specchio di illusioni presto infranto dalle delusioni. Quel qualcosa che non si è spezzato è l'essere, l'essere umano che dovrebbe abitare ciascuno. Seppure tra mille e una notte di sogni e di incubi, per quello in cui credevamo abbiamo consumato la nostra gioventù nelle galere. Ma, nonostante le brutture, le carceri e le violenze, non abbiamo smesso di essere uomini.

(Gli autori)

Labirinto è stato elaborato e scritto da alcuni detenuti politici del carcere di San Vittore. Essi provengono dalla lotta armata degli anni settanta. Li elenchiamo in ordine alfabetico e tra parentesi indichiamo gli anni di carcere fatti da loro fino alla data di pubblicazione del testo: Lauro Azzolini (10 anni), Francesco Bellosi (8 anni), Franco Bonisoli (10 anni), Enzo Fontana (12 anni), Vincenzo Scaccia (10 anni), Giorgio Semeria (12 anni). Nel 1988, anno della pubblicazione, è stata realizzata la messa in scena del testo nell'ex teatro Pier Lombardo di Milano oggi Franco Parenti con la collaborazione di molti intellettuali milanesi.